

Venerdì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Girolamo

Lectio : *Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5*

Luca 10, 13 - 16

1) Preghiera

O Dio, che hai dato al santo presbitero **Girolamo** un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita.

San Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.

Girolamo nacque a Stridone verso il 347 da una famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana (cfr Ep. 22,7), ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana. Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica

Fece studi enciclopedici ma, portato all'ascetismo, si ritirò nel deserto presso Antiochia, vivendo in penitenza. Divenuto sacerdote a patto di conservare la propria indipendenza come monaco, iniziò un'intensa attività letteraria. A Roma collaborò con papa Damaso.

Dopo la morte di Papa Damaso, Girolamo lasciò Roma nel 385 e intraprese un pellegrinaggio, dapprima in Terra Santa, silenziosa testimone della vita terrena di Cristo, poi in Egitto, terra di elezione di molti monaci (cfr *Contra Rufinum* 3,22; Ep. 108,6-14). Nel 386 si fermò a Betlemme, dove, per la generosità della nobildonna Paola, furono costruiti un monastero maschile, uno femminile e un ospizio per i pellegrini che si recavano in Terra Santa, «pensando che Maria e Giuseppe non avevano trovato dove sostare» (Ep. 108,14). A Betlemme restò fino alla morte, continuando a svolgere un'intensa attività: commentò la Parola di Dio; difese la fede, opponendosi vigorosamente a varie eresie; esortò i monaci alla perfezione; insegnò la cultura classica e cristiana a giovani allievi; accolse con animo pastorale i pellegrini che visitavano la Terra Santa. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

2) Lettura : *Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5*

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!

Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?

Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!».

Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?

Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».

3) Riflessione ¹¹ su Giobbe 38, 1. 12 - 21; 40, 3 - 5

• **Dio accetta la sfida, non si nasconde e risponde! Lo fa con forza e ricorda a Giobbe che Lui è l'Autore di tutto il creato; ha il dominio su tutto il creato.** Ecco, possiamo leggere la risposta di Dio come "prepotente", "presuntuosa", come a dire: "Io sono Dio, tu chi sei per discutere ciò che io dispongo?"; oppure possiamo vedere nella sua risposta l'atteggiamento di un Dio che nel ricordare l'opera della sua creazione però c'è, si mette in gioco e risponde a Giobbe; come a dire, "Io sono qui, te la senti di rispondermi ancora?". **Dio non vuole spaventare Giobbe, ma si presenta per quello che è, l'Autore e il Dominatore del creato** e, seppur da par suo, si mette in dialogo con il povero Giobbe. L'atteggiamento di quest'ultimo ora cambia: prende coscienza della sua finitezza e promette a Dio di non replicare più. Si tratta in definitiva di uno stato di ascolto: "io non parlo più mio Dio, dimmi tu che come posso stare qui davanti a te senza tremare, ti ascolto!".

• **Ovviamente c'è del santo e giusto timore in Giobbe, ma non è pura e sola paura; è la presa di coscienza del suo essere opera della creazione di Dio** e, quindi, consapevole che solo l'umiltà e la sua fede potranno salvarlo, permettendogli financo di stare al cospetto del proprio Dio. Allora **anche noi, poveri e miseri, possiamo stare davanti al Signore e parlare con Lui; nulla ci vieta di pregare e supplicare il nostro Dio.** Possiamo anche arrabbiarci con Lui; effettivamente in certe situazioni siamo così smarriti e disperati, che è "naturale" anche prendersela con Dio. **Giobbe però ci insegna con la sua esperienza che l'atteggiamento giusto è quello dell'umiltà, della semplicità.** Come a dire che nulla ci è dovuto, ma tutto ci può essere dato. Facciamo allora un po' di silenzio dentro e fuori di noi, e ascoltiamo cosa ha da dirci l'Autore della nostra vita; non potranno che essere parole di vita, per una vita più sicura e gioiosa sotto la sua protezione. Non sottomessi, ma in preghiera ed in umile ascolto; un ascolto a cui non bastano le orecchie, ma che necessità di tutta la forza di un cuore puro.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16

• **Ringraziamo Dio per il grande dono della Scrittura: è un dono del suo amore, un dono antico e sempre nuovo che dobbiamo sfruttare nella fede.**

Nel Vangelo Gesù ci dice appunto che il nostro tesoro è contemporaneamente antico e nuovo. E ogni epoca è invitata a discendere in questa miniera inesauribile per trovare nuove ricchezze, e le trova davvero.

Il modo attuale di studiare la Scrittura non assomiglia a quello dei secoli passati: vi scopriamo aspetti nuovi, che ci aiutano ad apprezzarne meglio la varietà e la ricchezza. Così si rinnova continuamente il gusto e l'interesse per lo studio della Bibbia.

Sappiamo che **la Scrittura si studia bene soltanto nella fede.** "Le Sacre Scritture scrive Paolo a Timoteo possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". Lo studio della Scrittura è fatto per mezzo della fede, che lo guida. Per aver fede bisogna prima capire un po' la Scrittura, perché se non si capisce niente dell'annuncio di salvezza non è possibile aderirvi, quindi per arrivare a credere è necessario fare un certo lavoro di intelligenza, un certo studio. Ma d'altra parte **per approfondire la Scrittura è necessaria la fede: credere per, comprendere.**

Se qualcuno ha il senso delle cose spirituali capisce profondamente la Bibbia anche se non ha cultura, perché la fede illumina gli occhi del suo cuore e questa illuminazione è più preziosa di tutti

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Antonio Bongiovanni in www.preg.audio.org

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

i mezzi della scienza, che possono far luce su aspetti secondari, ma non raggiungono il centro, che è il "proprio" della fede.

Non bisogna disprezzare lo studio faticoso degli scienziati, perché i loro sforzi sono necessari per far penetrare la fede in tutti i settori della vita e di ogni epoca. **Ma Dio ha rivelato i tesori della Scrittura non soltanto agli intelligenti, ma anche a chi è meno dotato, mediante la fede, luce divina.**

Siamo dunque riconoscenti al Signore per questo tesoro che tutti noi utilizziamo e aiutiamo ad approfondire insieme agli studiosi, perché la scienza aiuta a comprendere le Scritture, ma ancor più aiuta la santità.

● **Accogliete docilmente la Parola che è stata seminata in voi: parola che può salvare la vostra vita.- Come vivere questa Parola?**

Questa parola dell'acclamazione al Vangelo è un invito che lo Spirito ci rivolge come terapia spirituale contro l'incallito rifiuto di credere. **Ai suoi tempi Gesù ha proclamato parole molto forti contro quelli che tenevano ostinatamente chiuso il cuore.** "Guai a te Corazin, guai a te Betsaida. Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti". Così Egli dice nel Vangelo odierno. E il profeta Baruc, nella prima lettura, esce in un'accorata confessione: "Non abbiamo ascoltato la voce del nostro Dio, secondo le parole dei profeti che Egli ha mandato, ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore". E' proprio a partire da questo sincero riconoscimento del nostro facile allontanamento da Dio e dalle sue vie che possiamo guardare alle ingiustizie, all'odio che esplode con ferocia, alla corruzione dentro le pieghe dei vari strati sociali, ai poveri sempre più oppressi e ai ricchi che non smettono di voler esserlo sempre di più. Bisogna che ci facciamo carico di tutto questo, non tanto puntando il dito, ma **allineati con i peccatori e sempre più dissociati dal peccato: non col pessimismo deprimente e angosciato, ma con una fede che diventa conversione del cuore e condivisione per amore.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi avremo uno sguardo sincero e lucido su di noi nello Spirito Santo per metterci in discussione e chiederci se ogni giorno siamo perseveranti non solo nel leggere la parola di Gesù, ma nell'accoglierla dentro le piccole e grandi scelte del quotidiano. Crediamo con speranza certa e cuore sereno che questa è l'unica via di salvezza per noi e per il mondo?

Ecco la voce di un antico padre Pseudo Macario : *Ciascuno custodisca il proprio cuore in tutta vigilanza, affinché custodendo in esso la Parola di Dio come un paradiso, possa godere della grazia senza prestare ascolto al serpente.*

● **«Chi ascolta voi ascolta me».(Lc.10,16) - Come vivere questa Parola?**

Chi sono questi tali che Gesù, ancora oggi, c'invita ad ascoltare?

Qui il vangelo riporta quello che Gesù ha detto riferendosi ai suoi Apostoli e discepoli, "impregnati" per così dire, della dottrina ch'Egli veniva insegnando.

Ma oggi ancora Gesù parla alla Chiesa, al Papa "dolce Cristo in terra" (come lo chiamava S. Caterina, al Vescovi uniti con Lui, ai sacerdoti suoi ministri e anche a quei laici così istruiti e radicati nella Parola di Dio e nell'insegnamenti della Chiesa, da poter comunicare il proprio sapere con umiltà di cuore agli altri fedeli.

Chiaramente "il sapere" di tutte queste persone coincide con quello che lo Spirito Santo viene illuminando dall'Alto.

Stranezze, quisquiglie, derive personalistiche, predicazioni ad effetto che seminano facile euforia spiritualistica o paura di tremendi castighi dell'"ira divina" non sono affatto cose degne d'ascolto, tanto meno di obbedienza.

Signore Gesù, Ti preghiamo, donaci santi vescovi e santi sacerdoti: tralci forti della "Vite vera" che sei Tu, pilastri della Chiesa contro cui, hai detto: *le porte degli inferi non prevarranno.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del Santo Padre in occasione della Professione di fede con i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, 23/05/2013) : *"Essere Pastori significa assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce: sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile»: siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione..."*

Ecco la voce di Gregorio di Nazianzo : *Poni che qualcuno si sia preservato puro da ogni peccato, anche in grado sommo, non credo che ciò sia sufficiente per chi deve educare gli altri alla virtù. A chi viene affidato questo compito, non basta solo il non essere cattivo - questo è vergognoso anche per la massa -, ma deve eccellere nella virtù, in forza del comando: Stà lontano dal male e compi il bene (Sal 36,27).*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché attraverso la conversione quotidiana si conformi sempre più a Cristo, nella povertà, nella purezza e nell'amore ?
- Preghiamo per i nostri vescovi, perché lo spirito di amore e di sapienza li conforti nella guida del popolo di Dio ?
- Preghiamo per chi è lontano dai sacramenti, perché il dito di Dio tocchi nell'intimo il suo cuore, facendone scaturire il desiderio di riconciliazione ?
- Preghiamo per le nostre città, perché non siano più dominate dalla prepotenza e dall'arrivismo, ma diventino il luogo del rispetto, dell'accoglienza e della fede ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a quest'eucaristia e in essa veniamo riconciliati, perché sappiamo portare nelle nostre case la gioia dell'incontro con Dio misericordioso e fedele?
- Preghiamo perché facciamo atti di riparazione per il male operante nel mondo ?
- Preghiamo per i luoghi dove pubblicamente si offende e si opera contro Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 138

Guidami, Signore, per una via di eternità.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere.*